

INCHIESTA

Morire d'amianto

Foto Ansa

I tetti dello stabilimento di Casale Monferrato della Eternit

BOMBA A TEMPO

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia l'Italia «affonda» ancora nell'amianto: 8 milioni di metri cubi che continuano a fare vittime. Ogni anno si registrano almeno 1500 nuovi casi di tumori legati al materiale killer. Tra le persone più esposte i ferrovieri. Il cui «picco di morte» è fissato per il 2013

Speso parlare di amianto in Italia significa rievocare solo la tragedia Eternit. Le due parole sono quasi inscindibili. E si può anche capire il perché. Solo nei quattro siti industriali italiani della società svizzera (Cavagnolo, Monferrato, Rubiera, Bagnoli), che mischiavano cemento e amianto, sono stati accertati 3mila morti a causa di mesotelioma pleurico e tumore al polmone. Spesso, poi, parlare di

amianto in Italia significa confinarlo in un periodo storico ben preciso: gli anni '70. In quel decennio si abusò del materiale. Basti pensare che è entrato nella composizione di oltre 3mila prodotti, alcuni di uso molto comune come tramezzi, tetti, condutture di acqua potabile, intercapedini e stucchi, mastici, sigillanti, pasticche dei freni, corde e tessuti.

Ma la parola amianto non è confinabile in un solo luogo o in una sola epoca storica. Il nostro paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, ne è ancora pieno. Ha calcolato il Cnr che sul territorio italia-

no ci sono ancora 2,5 miliardi di metri quadri di coperture di eternit pari a 32 milioni di tonnellate di cemento e amianto. In totale sono circa 8 milioni di metri cubi. È come se una città di 50mila abitanti circa fosse fatta interamente di amianto. Non è un caso che negli ultimi anni le malattie respiratorie legate all'amianto siano aumentate. Ogni anno ci sono 1500 nuovi tumori e si presume che fra 5 anni si arriverà a 20-30.000 casi tra le persone esposte all'amianto nell'ambiente di lavoro o nell'ambiente di vita. Tra queste i ferrovieri.